

→ **Il primo presidente della Cassazione** ha aperto ieri l'Anno giudiziario

→ **Il ministro Alfano** non raccoglie i moniti e chiede collaborazione

# «Le intercettazioni servono Giustizia lumaca in Italia»

La riforma si deve fare. Possibilmente condivisa. Politica e magistratura collaborino. L'impegno esce dall'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Intercettazioni indispensabili». No alla giustizia spettacolo.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Non sono lontane toghe e politica. Per una volta sembra avere la meglio sugli scontri e le contrapposizioni di questi anni la consapevolezza che la riforma della giustizia è una necessità cui urge dare risposte. Perché chi ne subisce la lentezza e le distorsioni, i semplici cittadini, non è giusto aspettarlo oltre, tanto più che dello scontro, che poco li interessa sono solo vittime sfiduciate. Uno status che è nei dati in un Paese che per celerità di giudizio naviga in bassa classifica, dopo sconosciuti paesi dell'Africa ed a cui bisogna pagare danni da giustizia "lumaca" per 32 milioni di euro.

«Riforma condivisa» ha auspicato il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino. Fatta da «una squadra coesa», ha aggiunto il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, in cui «nessuno giochi per sé» dimenticando le troppe volte in cui la squadra di cui lui fa parte ha giocato esclusivamente per il capitano. Da registrare con favore, dunque, un inusuale comune sentire tra politici e magistrati, stando a quanti hanno preso la parola all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione alla presenza del Capo dello Stato.

## «UNO STRUMENTO ESSENZIALE»

Ma se sulla questione complessiva della riforma è sembrato esserci stata un'apertura di credito da entrambe le parti, con il primo presidente della Cassazione, Vincenzo Carbone, che ha garantito «una responsabile disponibilità» della sua parte, inevitabili nell'Aula magna del Palazzaccio sono risonate le



Foto di Daniele Scudieri/Ansa

**IL presidente della Repubblica** Giorgio Napolitano ieri in Cassazione

## Rapporto Eurispes Più del 58% degli italiani dice sì alle coppie gay

Per il «Rapporto Italia 2009» la maggioranza degli italiani (52,5%) considera l'omosessualità una forma di amore come l'eterosessualità; un terzo (33,3%) la tollera solo se non ostentata, solo uno su dieci (9,3%) la definisce immorale. Il 52,5% equipara l'amore omosessuale a quello eterosessuale. Il 53% accetterebbe l'omosessualità del figlio. Il 58,9% è favorevole al riconoscimento delle unioni omosessuali. Il 40,4% pensa abbiano diritto di sposarsi con rito civile, il 18,5% dice no al matrimonio, sì alle unioni civili.

polemiche sulla questione "calda" del giorno, le intercettazioni, la cui necessità è stata difesa dalle toghe e minimizzata dal ministro. «Uno strumento costoso ma essenziale» specie nella lotta ai clan ha sostenuto il Pg della Suprema corte, Vitaliano Esposito. Uno strumento utile, ribadisce nella sua relazione il più cauto Carbone, auspicando che vengano vietate «le proroghe abnormi tranne che in casi eccezionali se non si sono raggiunti risultati apprezzabili» ma anche una maggiore tutela della privacy evitando di trascrivere le conversazioni inutili ai processi.

## NO AI PROCESSI MEDIATICI

Se di intercettazioni non si poteva fare a meno di parlare, è stato chiaro

subito che non sarebbe stato tralasciato l'aspetto della giustizia spettacolarizzata. C'è il rischio che i magistrati si trasformino in «tribuni della

## Su Eluana Legittimato il diritto all'autodeterminazione

plebe». I giudici, ha detto il presidente della Cassazione, «debbono evitare la realizzazione di veri e propri "processi mediatici", simulando al di fuori degli uffivi giudiziari, e magari anche con la partecipazione di magistrati, lo svolgimento di un giudizio mentre è ancora in corso il pro-